

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it



Compie 100 anni il genio di Gianni Brera

Anniversario. Il giornalista e scrittore nacque a San Zenone al Po nel settembre 1919: qui lo ricorda chi lo frequentò. Amava il lago e la Brianza. Agli amici resta un interrogativo: che soprannome avrebbe affibbiato a Wanda Nara?

EMILIO MAGNI

Se fosse ancora qua con noi a farsi leggere, il grande Gianni Brera avrebbe cento anni. Era nato a San Zenone al Po, nella Bassa lombarda, la sua amata terra umida di acque celebri, ai primi di settembre del 1919. Non c'è dubbio che in questi giorni assisteremo a un esaltarsi di celebrazioni da parte di grandi e piccole firme. Di certo le penne celebri ripercorreranno la grande storia di Gianni Brera nel giornalismo sportivo, raccontando del suo famoso estro, o ghiribizzo, di inventare, nomi e neologismi che sono entrati nella storia della letteratura sportiva e oltre.

I dotti, dall'alto delle loro cattedre, a questa arte danno il nome di onomaturgia. Tale vocabolo però non doveva piacere molto a Brera, perché non glielo mai sentito dire, eppure qualche "ciucca" l'ho con lui attraversata, "attavolato" a godere di pietanze e vini sublimi (lui no, era sempre sobrio perché lui sapeva bere). Se non sbaglia, questa parola non l'ha mai adoperata.

Rito pagano

I grandi rievocatori cantevano Brera come scrittore, e poi come "re della pacciada", gran sacerdote di quel rito pagano che è la somma arte del "mangiarebere" e come creatore di ricette. Grande è quella del risotto giallo milanese che alcune trattorie meneghine hanno sempre più nei loro menu.

Noi però vogliamo ricordarlo amico delle "nostre parti", il Brera brianzolo, con la casa sul lago di Pusiano, e il Brera comasco. Amò molto questi posti lariani, "el Gioân" che tanto bazzicò. Prima però di girovagare nei ricordi di Brera sul "Pusiano", o a Como, sul Lario, in particolare a Lezzeno, assieme a Gianni Clerici e altri grandi del giornalismo, non si può proprio fare a meno di tornare per un momento al suo famoso repertorio di invenzioni e chiederci che appellativo avrebbe affibbiato ai campioni e ai personaggi del mondo del calcio di oggi, sempre protagonisti sui media e tanto chiacchierati.

Per esempio come avrebbe chiamato questa tenace, irriducibile Wanda Nara, moglie



Gianni Brera sul lago di Pusiano, in Brianza. FOTO DI MARIO DE BIASI

L'autore

Studio appassionato di tradizioni lombarde



Scrittore e giornalista - per tanti anni ha lavorato a "La Provincia" e a "Il Giorno" - Emilio Magni è romanziere e appassionato di storia e tradizioni locali. Tra i titoli dedicati alla cultura

della sua Brianza, ricordiamo "Storie di paese. Quella bettonica della Rosetta" (Mursia, 2014), "A Milan i moron fan l'uga" (Mursia, 2014), "Grappino amandorlato" (Dominioni, 2013), "Richén il principe della zolla" (Mursia, 2012), "L'è tua, l'è mia, l'è morta all'umbria. 250 modi di dire in Brianza e suo Lario" (Dominioni, 2008). "Il dialetto dei mestieri perduti" (Mursia, 2007). Sempre per Mursia ha scritto "Il sorriso della cassoeula". Nel 2013 ha ricevuto l'onorificenza di Erba. L'Eufemino.

Per la fine di ottobre è annunciata l'uscita, ancora per Mursia, del suo nuovo libro: "El risott cun l'unda". Dopo essersi occupato della cassoeula, Magni si concentra ora su un altro classico della cucina lombarda: il risotto alla milanese.

e procuratrice del bomber Icardi che da mesi tiene alta la chiacchiera straripante sul suo protetto-marito e dell'Inter: una figura che certamente la grande musa brianza non avrebbe potuto trascurare.

Dunque dopo il Gigi Riva diventato "Rombo di tuono", dopo Boninsegna descritto come "Bonimba", poi gli "Abatini", l'"Intramontabile", poi tanti altri neologismi quale sarebbe stato lo pseudonimo della esuberante (in tutti sensi) Wanda Nara?

È difficile e forse pure un po' arrogante, mettersi a fare Gianni Brera ed escogitare un appellativo per colorare un personaggio e quindi anche un po' per esaltarlo. Antonio Dostuni, avvocato, analista politico spesso in prima pagina de La Provincia con i suoi editoriali, ma soprattutto un

"orfano di Brera" nonostante sia nato sul Tavoliere, pensa così: per Brera, Wanda Nara, potrebbe essere, la "Diavolessa bionda", oppure la "Serpentessa". Mah! Dal canto mio ne butto lì una: "la Zarina della Pampa". Non azzardo altre fantasie, cosciente di essere assai gracile in questo alto esercizio in cui Brera è stato maestro. Quindi, «non mi permetto». Comunque l'idea dell'avvocato Dostuni non mi sembra male.

Orto, fiori, darsena

Brera ha amato molto il lago di Pusiano, sulla riva orientale del quale, si era fatto la casa. Una casa ("Non una villa", come soleva dire), con giardino, gli animali, l'orto, i fiori e con la darsena. Amava le battute di pesca, in barca con gli amici. Andava dall'altra parte del lago, a cena in trattorie di

suo gusto. Gli piaceva l'Arnaldo Camesasca, lo "zar" brianzolo del "Corazziere" con il quale scambiava vini celebri e curiosamente esaltava i "Breschi". E su questo vino si è posato qualche piccolo mistero che però è stato presto spiegato.

I "Breschi" sono i vini della terra bresciana, in particolare delle terre di Botticino, dove si fanno dei rossi stupendi, tra cui il "Botticino Doc" che Brera amava moltissimo e che quindi donò all'amico Arnaldo inventando anche qui un nome...

Lo stadio più bello

Brera nel Comasco, a Como? In un'intervista che grazie al suo amico Gianni De Simoni, la prima di tante chiacchierate, mi raccontò di essersi nascosto a Maisano di Valbrona, durante la Repubblica di Salò, assieme al fratello Franco, prima di fare il partigiano nell'Ossola.

Quando era di servizio per una partita casalinga del Como, seduto sui trespoli di legno della vecchia tribuna stampa, sosteneva sempre che il Sinigaglia era lo stadio più bello: «La partita si vede godendo il lago».

Fu per breve tempo di casa all'Istituto Casnati, dove Discacciati gli ospitava articoli su una sua rivista e gli offriva grandi pranzi nella mensa della scuola. La scuola alberghiera è dedicata a Brera, anche per merito di Franco Soldaini che fu suo grande amico.

Folla commossa

Venne a Como, una sera ormai lontana, a ricordare il suo amico Gianni De Simoni, che era morto da un anno: parlò davanti a una folla commossa.

Se la Musa brianza centenaria fosse ancora qua certamente sarebbe contenta di guardare i numerosi armi, "otto", "quattro con", "quattro senza" che, a colpi di remi, solcano il suo Pusiano. Raccontò più volte, nel mezzo di gaudenti "pacciade" che gli sarebbe piaciuto vedere sul Pusiano il Centro remiero nazionale. Raccontava che lui amava il canottaggio ritenendolo uno sport nazionale. E il lago, così calmo sempre, era adatto a questo sport. È stato accontentato.



MASSIMIO MINIMO di FEDERICO RONCORONI

Parlare d'amore fa bene all'amore

Tutti diventano poeti, anche se prima non erano predisposti verso le Muse, quando li tocca amore. Platone